

Dal post rock alla synthwave

Scritto da Davide Arecco

Venerdì 26 Agosto 2022 19:24 -

Il post rock, una delle nuove frontiere della musica, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, ha alle spalle oltre trent'anni. La sua storia è stata e ascoltata e raccontata: una storia albeggiata da gruppi seminali, come gli Slint, gli Scorn, i Bitch Magnet, i Tortoise (che si sono avventurati in sentieri aperti al recupero ed alla riscrittura di funk e fusion), i Flying Saucer Attack (fautori di uno space rock dalle atmosfere gotiche imparentate con lo shoegaze anglo-britannico), i Mogwai e i Mono (impegnati in una ridefinizione del rock chitarristico). Né possiamo qui dimenticare il post-core progressivo di una band fondamentale come i voivodiani Iceburn o la meteora Lake of Dracula, col loro industrial funk oscuro e influenzato da Bauhaus, Rapeman e Shellac (due delle creature del grande Steve Albini).

Mille sono, in effetti, i nomi che potremmo fare, ed una selezione al riguardo si impone, perché confini geografico-musicali già sfumati non si perdano del tutto. Ricordiamo, tuttavia, quanto meno i Rodan – tra Fugazi e Big Black: un math-rock tutto calcolo e tecnica, con forti echi King Crimson (del periodo 1973-74) – nonché i capostipiti Minutemen, Firehose, Black Flag e NoMeansNo (questi ultimi sospesi tra post-punk e free jazz). Altri punti di riferimento del genere sono stati, inoltre, l'ambient elettronico, isolazionista e sognante, dei Labradford; la raffinata malinconia del pianissimo alternato alle fragorose esplosioni del fortissimo, totale antitesi del nulla e del silenzio (con l'uso di microtoni infinitesimali e crescendo), caratteristica, ad esempio, degli Explosions in the Sky; infine, il ritorno al passato, quello del kraut rock dei Can (soprattutto per le ritmiche spigolose), dei motoristici Neu, di Cluster, Kraftwerk ed in parte Faust: a tutti loro e alla loro immortale lezione hanno attinto, fra gli altri, Stereolab, Kreidler e Mouse on Mars, soprattutto, ma echi kraut sono certo avvertibili, senza fatica, anche in nuovi eredi di una gloriosa vecchia guardia, come all'estero gli Oval e, da noi, gli Ulan Bator. Molto importanti sono state poi le manipolazioni in sede di produzione: un maestro è stato, al riguardo, Jim O'Rourke, che ha lavorato a più riprese ad un processo di decostruzione e ricreazione del synth-rock elettronico. Grande artista, O'Rourke ha collaborato anche con il giapponese Merzbow, alfiere di un noise industriale dalle mille stratificazioni, con suoni brutalmente sfigurati, secondo la lezione di Mark Stewart, dopo l'uscita dal Pop Group di Bristol.

Il post rock ha aperto un varco per il quale è passata la riscoperta di certo progressive più sperimentale, della new wave più astratta ed avveniristica e del rock elettronico, quest'ultimo presto denominato dai critici synthwave, per fornirgli un'identità, a un tempo terminologica e stilistica, rispetto alla tradizione inglese del techno-pop anni Ottanta, da cui pure in buona parte storicamente deriva, anche sul versante della mitologia e dei simboli.



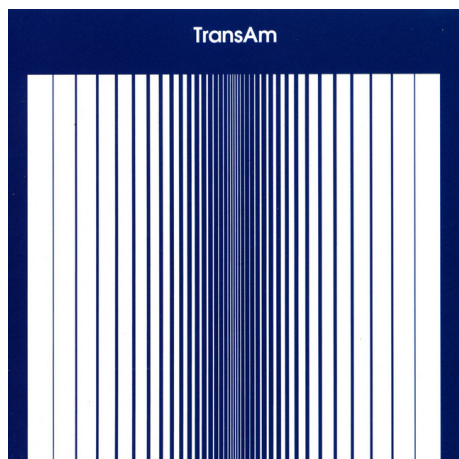
Dal post rock alla synthwave

Scritto da Davide Arecco

Venerdì 26 Agosto 2022 19:24 -

Nella synthwave, un techno-rock geometrico ed angolare, si registrano mutazioni e complessità indotte da vecchie (e nuove) tecnologie elettroniche, con predominanza di timbri e tessiture cromatiche – alla Eno, per intenderci – suoni computerizzati ed obliqui, provenienti da un altro mondo, sovente spaziali e fantascientifici. La synthwave è un'elettronica che si pone come colonna sonora di un universo alieno, di un mondo parallelo, in un avvento del digitale, che non esclude a priori il recupero e la rifondazione di tecniche analogiche, queste ultime soltanto modernizzate. Va vista in tal senso la riscoperta del moog ed un uso veramente massiccio dei sintetizzatori, in una totale ridefinizione di generi e stili (tra i quali segnaliamo la glitch di Aphex Twin, Maatmos e Pan Sonic fra gli altri).

La syntheave è musica da seguire con gli occhi, cinematografica, da colonna sonora, con una fortissima ed esplicitata valenza filmica (anche in assenza di reali pellicole a cui fare da sfondo). Spesso, abbiamo a che fare non solo e non tanto con canzoni canonicamente intese – eccole, l'influenza del post rock e la relazione con esso – ma in particolare modo con melodie fatte di suoni ed atmosfere futuristiche, dalla ritmica (più rock che pop, sostanzialmente) fredda e squadrata, peraltro mai sprovvista di un'anima, a sua volta calata in contesti intenzionalmente ed ostentatamente Hi-Tech.



L'anello di congiunzione tra post rock e synthwave, il gruppo chiave che ha materializzato il passaggio da ambizioni post al nuovo rock elettronico, sono stati, senza dubbio, i prolifici Trans AM, appassionati dell'AOR dei Foreigner come della new wave kraftwerkiana di Gary Numan, Ultravox, primi Human League e OMD. Con un grande sfoggio di moog, vocoder e theremin, crampsiani nell'immaginario – in comune la marcata attrazione per i B-movies di sci-fi anni Cinquanta – i Trans AM hanno combinato la meccanicità delle chitarre a palesi ascendenze teutoniche. Il gruppo del Maryland si è destreggiato, con gusto e genio, tra sperimentazione elettronica, metal, neo-kraut e glam revival. Le robotiche scansioni elettroniche del loro synth-funk spaziale sono cifra di una maturità subito raggiunta e di inconfondibile identità stilistica. Nei loro brani – dalla mirabile costruzione interna – il pop sintetico e l'hard spaziale alla Hawkwind si incontrano armoniosamente e con ottimi risultati finali.

Sulla scia dei Trans AM, si sono mossi gli inglesi (scuderia Mute) Add N to X, adoratori del moog, i Servotron ed i più robotici Man or Astro-Man. Altri veterani sono stati i Six Finger Satellite. Nativi di Providence, fautori di una new wave geometrica, dominata dai synth, i Six Finger Satellite hanno unito Devo e Gang of Four, metalliche chitarre albiniane e clangori industriali, non senza citare il cosmico hard hawkwindiano, il Detroit sound degli Stooges e lo straniante dub dei Public Image LTD di Metal Box (1979, vera e propria pietra d'angolo per tanta musica a venire).

Dal post rock alla synthwave

Scritto da Davide Arecco

Venerdì 26 Agosto 2022 19:24 -

